



Newsletter n. 15 - settembre 2007

EDITORIALE

Nuovo raccolto di mais: buona qualità e prezzi soddisfacenti

di Gianfranco Pizzolato – Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stocicatori - Aires

Le operazioni di raccolta, essiccazione e stoccaggio del mais sono ormai praticamente completate nelle aree di Rovigo, Padova sud e Verona mentre nelle zone del Veneto più settentrionali (per intenderci al di sopra della linea Venezia – Padova nord –Verona) fino al Friuli deve ancora essere raccolto circa il 30% del prodotto.

Rispetto al 2006, le produzioni del Veneto meridionale sono in diminuzione di circa il 15% per la scarsità idrica e per le eccessive temperature estive; nelle zone del Veneto Orientale dal trevigiano al Friuli, le rese produttive sono buone ed in alcuni casi ottime.

Nel complesso, considerando anche la diminuzione delle superfici coltivate a mais, si può stimare una riduzione della produzione di circa il 10%.

Per il prodotto raccolto e lavorato sino ad ora i livelli di contaminazione da Aflatossine sono inferiori a quelli dell'anno scorso.

Sempre in ambito di requisiti igienico-sanitari, tra il 1° luglio ed il 1° ottobre 2007, entrano in vigore i limiti fissati dalla Comunità Europea per le Fusario-tossine (DON-ZEA-Fumonisine). In particolare le Fumonisine - micotossine prodotte da *Fusarium Verticillioides* - trovano l'habitat ideale nelle condizioni climatiche della nostra Pianura Padana.

Sulla base di alcuni controlli analitici effettuati sul prodotto raccolto tra fine agosto ed i primi di settembre, il livello di contaminazione da Fumonisine risulta inferiore alle soglie fissate per l'uso alimentare umano. Mentre per il prodotto raccolto successivamente non disponiamo di dati analitici e le informazioni che ci giungono sono discordanti.

L'AIRES si è impegnata in ambito Comunitario con il Gruppo di Lavoro Micotossine GLM per ottenere la revisione dei limiti proposti per le Fusario-tossine (Reg.ti 856/05 e 1881/06) che escludevano dall'uso alimentare umano il nostro mais, data la costante presenza di Fumonisine.

L'innalzamento della soglia Fumonisine B1 e B2 a 4000 ppb per il mais destinato ad uso umano continua a tutelare il consumatore finale e nel contempo permette la lavorazione di parte del mais veneto.

I piccoli molini che non riusciranno a garantire prodotti conformi alla nuova Normativa Sanitaria saranno costretti a chiudere con ripercussioni sulla filiera e la perdita di tipiche lavorazioni locali.

Per quanto riguarda l'attuale andamento di mercato, il continuo aumento dei prezzi sino alla battuta di arresto di questi giorni ha sorpreso piacevolmente i produttori primari ma ha creato difficoltà agli operatori commerciali ed ai trasformatori, allevatori compresi. Le difficoltà e gli allarmismi sono la conseguenza dei tempi e delle modalità in cui ci sono verificati e sviluppati gli aumenti.

Le motivazioni dell'aumento sono imputabili a fattori esterni al nostro sistema quali: la riduzione delle produzioni globali, all'utilizzo dei cereali per usi energetici ed anche dalla speculazione di alcuni mercati internazionali.

Comunque va ricordato che gli attuali prezzi sono quasi gli stessi di venti anni fa quindi gli allarmismi sui prezzi dei prodotti alimentari non vanno imputati al solo aumento dei cereali.

INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
Normativa.....	3
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI.....	4
Frumento.....	4
Mais.....	7
Soia.....	8
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	10
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	14
Frumento.....	14
Mais.....	15
Prezzi al rialzo nella nuova campagna di commercializzazione del mais nel Veneto.....	15
Soia.....	16
Notizie da Avepa.....	16
INFORMAZIONI.....	19
Redazione.....	20

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

Tasso di ritiro obbligatorio per le semine dell'autunno 2007 e della primavera 2008: la Commissione europea propone di fissarlo a zero

Il mercato europeo dei cereali sta attraversando un momento di particolare difficoltà.

L'esiguo raccolto del 2006 nei 27 Stati membri (265,5 milioni di tonnellate) ha avuto quali principali conseguenze la riduzione delle scorte e una forte lievitazione dei prezzi. Basti pensare che le scorte d'intervento sono passate da 14 milioni di tonnellate all'inizio del 2006/2007 agli attuali 2,5 milioni di tonnellate, costituiti soprattutto da granoturco detenuto in Ungheria.

Per correre ai ripari la Commissione ha proposto di fissare a zero il tasso di ritiro obbligatorio per le semine del prossimo autunno e della successiva primavera.

Il ritiro dei seminativi rappresenta un meccanismo volto a limitare la produzione di cereali nell'UE. Introdotto nel 1988/89 e applicato inizialmente solo su base volontaria era divenuto obbligatorio con la riforma della PAC del 1992. In sostanza, per avere diritto agli aiuti diretti, i produttori operanti nell'ambito del regime generale erano tenuti a mettere a riposo una determinata percentuale della superficie dichiarata. Inizialmente il tasso di ritiro obbligatorio veniva stabilito annualmente, ma per semplificarne l'applicazione nel 1999/2000 è stato fissato in via definitiva al 10%. Con la riforma del 2003, gli agricoltori hanno ricevuto dei diritti al ritiro che assegnano un aiuto se associati alla messa a riposo di un ettaro ammissibile.

Attualmente, la superficie sottoposta al ritiro obbligatorio nell'Unione Europea ammonta a 3,8 milioni di ettari.

La proposta della Commissione rappresenta soltanto una risposta alle attuali difficoltà di mercato ed è circoscritta alle semine dell'autunno 2007 e della primavera 2008. Pertanto, non va interpretata come un tentativo di condizionare la valutazione dello "stato di salute" della PAC, in programma nel 2008/2009, che comunque prevede il riesame della politica cerealicola, compresa la questione del ritiro dei seminativi.

Fissare a zero il tasso di ritiro non significa obbligare gli agricoltori a coltivare le proprie terre: secondo il criterio di un sempre maggior orientamento al mercato, essi rimarranno liberi di decidere se continuare a metterle volontariamente a riposo (e aderire a programmi ambientali) o se coltivarle e non ottenere l'aiuto associato alla messa a riposo del terreno.

Nel decidere si dovrà considerare la situazione a livello mondiale: si prevede che nel 2007/2008 le scorte finali di cereali scendano a 111 milioni di tonnellate, il livello più basso raggiunto negli ultimi 28 anni. È dunque probabile che i prezzi si mantengano eccezionalmente elevati per l'effetto combinato di raccolti modesti in importanti paesi produttori e dell'incremento della domanda di prodotto, in particolare di mais, destinato alla produzione di bioetanolo.

Normativa

L 239 del 12 settembre 2007

Regolamento (CE) n. 1046/2007 della Commissione, dell'11 settembre 2007, recante modifica del regolamento (CE) n. 712/2007 riguardante i quantitativi oggetto della gara permanente per la rivendita sul mercato comunitario di cereali detenuti dagli organismi di intervento degli Stati membri.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Una produzione inferiore alle attese va volare i prezzi

La **produzione mondiale** di frumento tenero per la **campagna commerciale 2007/08**, viene stimata in calo rispetto alle previsioni iniziali (606 milioni di tonnellate), pur rimanendo superiore a quella della precedente campagna 2006/07. Le riduzioni previste nell'Unione Europea, in Australia e in Canada sono più consistenti dell'aumento atteso in Russia ed Ucraina. La produzione europea dovrebbe scendere a 122 milioni di tonnellate; in Canada si attesterà a circa 20 milioni di tonnellate (-20% rispetto alla scarsa annata) a causa di una riduzione delle rese in seguito ad una estate calda e siccitosa. La situazione ancora più preoccupante è quella dell'Australia: temperature superiori alla media e siccità si registrano in molte aree produttive del paese, colpendo e riducendo le rese, previste in calo. Considerando che i prossimi mesi saranno cruciali per l'accrescimento ed il riempimento della cariosside, e che potranno parzialmente bilanciare i problemi climatici finora registrati dalla coltura, attualmente la produzione viene stimata in calo di 2 milioni di tonnellate rispetto alle attese e dovrebbe attestarsi a 21 milioni di tonnellate. Se così non fosse, le stime sarebbero meno ottimistiche e in via prudenziale porterebbero ad un calo ancora più significativo per una produzione di 15 milioni di tonnellate.

In Russia, la maggior parte delle operazioni di raccolta sono ormai concluse e si registrano rese produttive migliori di quanto inizialmente previsto: le buone condizioni climatiche durante la fase finale del ciclo produttivo hanno controbilanciato i problemi legati alla siccità che, nei mesi scorsi, aveva colpito le coltivazioni iniziate nell'inverno. Inoltre, si prevede che le superfici messe a coltura di grano primaverile siano superiori alla precedente campagna, per cui la produzione finale viene stimata a 47 milioni di tonnellate. Dinamiche analoghe si sono registrate anche in Ucraina e Moldavia, dove si registrano lievi incrementi produttivi.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/09/07 (A)	Settimana terminante il 26/08/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3960	1,3533	3,16	1,2709	9,84	dollari USA per 1 €
Chicago	227,04	195,91	15,89	118,69	91,29	contratto future scadenza DEC 2007
Rotterdam	270,54	240,18	12,64	144,92	86,68	USA N.2 SRW - (C.I.F.)
Rouen	259,00	226,00	14,60	141,94	82,47	(reso sul porto)
Mercato interno francese	265,00	233,00	13,73	131,34	101,77	franco partenza Eure et Loire
Bologna	279,50	247,50	12,93	155,00	80,32	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	286,50	246,50	16,23	155,50	84,24	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	262,50	237,50	10,53	146,50	79,18	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

In seguito alla riduzione dell'offerta ed al perdurare di prezzi elevati sui mercati, il **consumo** di frumento tenero è previsto in ulteriore calo e si dovrebbe attestare a 619 milioni di tonnellate.

Tuttavia i consumi rimangono superiori all'offerta produttiva prevista per la campagna commerciale in corso e, di conseguenza, verranno intaccate le scorte presenti nei magazzini. Gli **stock finali** sono previsti in diminuzione a 112 milioni di tonnellate, il livello più basso degli ultimi 30 anni.

Anche il **scambi** a livello mondiale registrano le conseguenze di una offerta debole e degli alti prezzi del frumento, soprattutto di quello ad uso zootecnico: gli scambi complessivi dovrebbero ridursi e scendere a meno di 107 milioni di tonnellate. In diminuzione le esportazioni del Canada e dell'Australia, mentre dovrebbero aumentare quelle della Russia e degli Stati Uniti.

Il prezzo del frumento cresce ancora

Dopo aver toccato i massimi di sempre, oltre quota 907 cent/\$ per *bushel*¹ il giorno 12 settembre u.s. (240 euro/t), il prezzo del frumento sembra aver raggiunto un livello di accumulazione che da un punto di vista di analisi tecnica è definito resistenza. Il livello di 900 cent/\$ è quindi divenuto il nuovo massimo/la nuova resistenza per la corsa del prezzo del frumento.

Si aprono quindi per il breve periodo due differenti scenari:

- il primo prevede che dopo una più o meno lunga permanenza attorno a queste quote il prezzo rompa verso l'alto con un nuovo *break out*². In tal caso secondo alcune proiezioni di analisi tecnica il prezzo del *wheat* potrebbe andare oltre i 1.200 cent/\$ per *bushel*;

Frumento – Wheat Futures CBOT³ – Serie dei prezzi settimanale⁴, continua al 19 settembre 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



- il secondo ipotizza che il prezzo non riesca a superare questa resistenza⁵ dei 900 cent/\$. Il prezzo in questo caso potrebbe repentinamente ridiscendere verso i 600 cent/\$ al *bushel* ossia 158 euro/t. Questo nuovo possibile supporto viene confermato sia dall'analisi grafica, dato che in precedenza era una resistenza che era stata superata, sia dai ritracciamenti di Fibonacci⁶ che proiettano come possibile nuovo supporto i 603 cent/\$ a *bushel*.

¹ Nei mercati statunitensi il prezzo di frumento soia e mais è espresso in centesimi di dollaro per *bushel*. Un *bushel* il nostro antico staio, è una misura volumetrica che, per il frumento e il seme di soia, equivale a 27,216 Kg (sessanta libbre) mentre nel caso del mais corrisponde a 25,401 Kg (cinquantasei libbre).

² Rottura verso l'alto del prezzo.

³ Chicago Board of Trade. Sito internet www.cbot.com

⁴ Ogni barretta riassume l'andamento del prezzo nella settimana, il vertice indica il massimo toccato dal prezzo durante la settimana, il fondo il minimo, mentre la parte colorata evidenzia lo spazio tra inizio e la fine della settimana, la colorazione rossa indica una settimana nella quale il prezzo è sceso, nera salito. Questa raffigurazione grafica è pure detta *candle stick* o candele giapponesi.

⁵ Quota 900 rappresenta sia una resistenza di tipo grafico ossia l'ultimo massimo raggiunto dal prezzo sia un prezzo "tondo" ossia un valore psicologicamente importante per gli operatori del mercato.

⁶ Una tecnica utilizzata in analisi tecnica per stimare i possibili ritracciamenti (inversioni di tendenza) di una serie dei prezzi è quella che utilizza la successione numerica di Fibonacci, un matematico pisano del medioevo che occupandosi della legge di accrescimento di una popolazione di conigli, trovò la seguente serie: 0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34 ...etc.

Se nel breve periodo i due scenari appena indicati hanno le stesse probabilità di avverarsi, la seconda ipotesi aumenta di forza se si allunga l'orizzonte temporale della previsione. Si osservi infatti nella tabella 1 la particolare struttura dei prezzi dei futures sul frumento in funzione delle scadenze a venire.

Scadenza	Last ⁷	Net Chg ⁸	Open ⁹	High ¹⁰	Low ¹¹	Close ¹²	Settle ¹³	Prev Settle
07Dec	870'0	-6'0	881'0	881'0	865'0	870'0	869'0	875'0
08Mar	873'0	-4'4	882'0	888'0	870'0	873'0	872'4	877'0
08May	749'0	-4'4	753'0	755'0	748'0	749'0	748'4	753'0
08Jul	593'0	-3'0	599'0	599'0	592'4	593'0	593'0	596'0
08Sep	596'0	-4'0	596'0	600'0	596'0	596'0	596'0	600'0
08Dec	602'0	-5'2	609'0	609'0	600'0	602'0	601'6	607'0
09Jul	558'0	-2'0	557'0	558'0	554'0	558'0	558'0	560'0
09Dec	576'0	Unch	575'0	576'0	575'0	576'0	576'0	576'0
10Jul	555'0	-5'0				555'0	555'0	560'0

Richiamando quanto maggiormente descritto nel bollettino scorso, normalmente il prezzo del frumento e di tutte le *commodity* agricole è a riporto¹⁴, ossia più lunga è la scadenza del contratto e maggiore è il prezzo di stipula. Questo comportamento è facilmente comprensibile se si pensa che una consegna differita comporta per colui che vende dei costi di conservazione della merce (costi di stoccaggio) e dei costi finanziari, per la mancata remunerazione del denaro impiegato nella *commodity*.

In questo momento il comportamento dei prezzi del frumento è esattamente l'opposto: si compra a sconto e cioè più in là si va con la scadenza e più il prezzo diminuisce. Nella tabella se si confronta il prezzo con consegna dicembre 2007 con quello a consegna dicembre 2008, si nota come attualmente il prezzo a un anno è del 30% inferiore. Se a questo si tolgono i costi di stoccaggio e finanziari¹⁵ equivale a stimare un prezzo a dicembre 2008 inferiore di oltre 40% rispetto all'attuale.

La sequenza di Fibonacci gode di particolari proprietà tra le quali che il rapporto tra due numeri successivi è sempre 1,612 (con precisione sempre maggiore al crescere dei numeri) o che dividendo un numero per il secondo successivo si ottiene sempre 0,382. In finanza quando si tende a stimare dopo un *break out* o nuovo massimo, quali siano i possibili scenari, se non si hanno chiari riferimenti si indica come proiezione al rialzo, o *profit target*, un ulteriore incremento del 61,2% della variazione che ha portato al nuovo massimo e contemporaneamente si ritiene "normale" un ritracciamento verso il basso del 38,2% della variazione.

⁷ Ultimo prezzo al quale si è scambiato il contratto.

⁸ Variazione dal *settlement* del giorno borsistico precedente, espresso in punti.

⁹ *Open* – Apertura, prezzo al quale si è concluso il primo contratto della giornata.

¹⁰ *High* – Massimo del prezzo nella giornata.

¹¹ *Low* – Minimo toccato dal contratto nella giornata.

¹² *Close* – Prezzo di chiusura.

¹³ *Settlement*, è il prezzo al quale la borsa valorizza le posizioni alla fine della giornata. E' da considerare un prezzo medio ponderato di chiusura. Viene preferito al *close*, in quanto maggiormente significativo rispetto all'ultimo prezzo scambiato.

¹⁴ Si dice che un *futures* è a riporto (cotango) se la base è positiva (F>S). La base è la differenza tra il prezzo *futures* (F), e il prezzo spot (S) e tende a zero con l'avvicinarsi della data di scadenza. Questa è la situazione normale per le *commodity* in genere. Si dice che il *futures* è in cotango quando l'intera *term structure* dei prezzi è inclinata positivamente.

¹⁵ Attualmente incidono per circa il 15% su base annua.

In linea del tutto generale quindi il mercato sconta una diminuzione dei prezzi per il prossimo raccolto dell'ordine del -30% a meno che non intervengano ulteriori turbolenze nei mercati. Il range di prezzo per la prossima raccolta estiva si trova tra i 136 e i 161 euro alla tonnellata.

(a cura di Umberto Loschi; umbertoloschi@t4t.biz)

Mais

Campagna 2007/2008: la produzione mondiale prevista in aumento raffredda i prezzi

La **produzione mondiale** per la campagna 2006/07 che si sta concludendo viene rivista ancora in lieve rialzo, a 703 milioni di tonnellate. Le ultime indicazioni sui raccolti in Sud America fanno attendere ulteriori aumenti produttivi sia in Argentina, dove la produzione è destinata a superare i 22 milioni di tonnellate (+45% rispetto alla campagna 2005/06), che soprattutto in Brasile, dove si stima che la produzione possa raggiungere il livello record di 51 milioni di tonnellate (+21% rispetto al 2005/06).

La maggior disponibilità di prodotto porta ad un aumento proporzionale dei **consumi**, che si attestano a circa 725 milioni di tonnellate. Per lo stesso motivo, anche il **commercio** mondiale registra un incremento dovuto all'aumento delle spedizioni (9 milioni di tonnellate), in partenza dal Brasile, che sarebbero destinate, in particolare, al mercato europeo. Gli **stock finali** si confermano stabili a 101 milioni di tonnellate.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/09/07 (A)	Settimana terminante il 26/08/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3960	1,3533	3,16	1,2709	9,84	dollari USA per 1 €
Chicago	102,00	104,00	-1,92	77,8	31,11	contratto future scadenza DEC 2007
Rotterdam	129,20	130,15	-0,73	113,89	13,44	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	1,93	4,13	-53,27	44,07	-95,62	
Bordeaux/Bayonne	253,00	220,00	15,00	n. q.		(reso sul porto)
Mercato interno francese	257,00	220,00	16,82	150,54	70,72	franco partenza Eure et Loire
Bologna	244,50	226,50	7,95	154,50	58,25	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	242,50	222,50	8,99	151,50	60,07	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	230,00	219,00	5,02	148,00	55,41	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Per quanto riguarda la **campagna commerciale 2007/08** che inizierà a breve, le prime stime indicano un ulteriore aumento della produzione mondiale, che dovrebbe attestarsi a 774 milioni di tonnellate.

I maggiori incrementi si registrano negli Stati Uniti: rese produttive record dovrebbero permettere alla produzione di raggiungere i 338 milioni di tonnellate (+ 27% rispetto alla precedente campagna commerciale e quasi 20 milioni di tonnellate in più rispetto a quanto inizialmente previsto).

Per quanto riguarda gli altri principali paesi produttori, si registrano diffuse diminuzioni dei raccolti. Le maggiori perdite si registrano nell'Unione Europea (47 milioni di tonnellate, -17% rispetto alla campagna 2006/07) e in Argentina, dove prezzi del mais meno remunerativi rispetto a quelli dei semi oleosi faranno aumentare le superfici investite meno del previsto, con una produzione che dovrebbe rimanere invariata.

Gli stock finali sono previsti in ulteriore e dovrebbero attestarsi a quota 105 milioni di tonnellate.

Situazione invariata per i futures sul mais

E' confermato ancora una volta il periodo di stabilità nei prezzi del mais sui livelli della scorsa primavera. Il prezzo continua a oscillare in un *range* estremamente ridotto tra i 100 e i 90 euro per tonnellata. In una situazione del genere, con una netta caduta di volatilità e direzionalità del mercato, è bene essere estremamente prudenti sull'andamento futuro del prezzo. Questa "apparente" calma non permette di fissare alcun obiettivo o supporto né di breve né di lungo periodo.

MAIS - Corn Futures CBOT - Serie dei prezzi settimanale, continua al 19 Settembre, il prezzo è espresso in Euro per tonnellata.



(a cura di Umberto Loschi; umbertoloschi@t4t.biz)

Soia

Produzione prevista in calo nella prossima campagna 2007/08

La **produzione mondiale** per la campagna commerciale 2006/2007 - ormai in via di conclusione - rimane invariata e dovrebbe attestarsi a circa 236 milioni di tonnellate; gli stock finali raggiungono i 63 milioni di tonnellate (+18% rispetto al 2005/06).

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/09/07 (A)	Settimana terminante il 26/08/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3960	1,3533	3,16	1,2709	9,84	dollari USA per 1 €
Chicago	256,71	229,62	11,80	159,24	61,21	contratto future scadenza NOV 2007
Rotterdam	298,71	274,14	8,96	210,90	41,64	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	291,50	262,50	11,05	204,50	42,54	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	356,50	n.q.		227,50	56,70	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	337,50	n.q.		n.q.		integrale nazionale (listino Borsa Mercè)

Per quanto riguarda la **campagna commerciale 2007/08** ormai alle porte, si prevede che la produzione mondiale dovrebbe scendere a circa 221 milioni di tonnellate, in calo di oltre 15 milioni di tonnellate. Un aumento produttivo viene previsto solo nei paesi sudamericani, dove la migliore redditività della coltura rispetto al mais potrebbe incentivarne le semine. Negli Stati Uniti invece si prevede una riduzione dell'output di almeno 15 milioni di tonnellate (-18%), con la produzione che dovrebbe scendere a circa 71 milioni di tonnellate. In calo anche i raccolti dell'Unione Europea e della Cina, dove oltre ad una diminuzione delle superfici coltivate si prevedono scarsi risultati in termini di rese produttive, a causa del pessimo andamento climatico nelle principali aree produttive, con piogge notevolmente superiori alla media. I consumi invece sono previsti in ulteriore aumento e dovrebbero raggiungere i 234 milioni di tonnellate (+4%). Tutto ciò favorirà il commercio mondiale, che dovrebbe raggiungere i 75 milioni di tonnellate (+7%, in aumento di 5 milioni di tonnellate rispetto alla campagna 2006/07 che si sta concludendo). Gli stock finali di prodotto dovrebbero riportarsi a circa 50 milioni di tonnellate.

Trend positivo per i prezzi della soia

Nel precedente bollettino si era notato come il trend ribassista della soia stesse finendo. Infatti, il prezzo ha raggiunto e superato i minimi dell'anno 2004, confermando così la soglia dei 230 euro per tonnellata come prezzo di supporto.

SEME DI SOIA - Soybeans Futures CBOT - Serie dei prezzi settimanale, continua al 19 Settembre 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata



Inoltre, questo stesso prezzo era rappresentativo dei massimi dell'anno 2005 e il suo superamento potrebbe ora portare ad un effettivo trend crescente del prezzo della soia.

Negli ultimi mesi si è assistito al test di questo valore, dato dalla forma evidenziata nel tondo, in cui il prezzo della soia è prima disceso al di sotto di 230 euro/t per poi risalire superando questa soglia e confermandola come prezzo di supporto. In questo momento il prezzo della soia sembra essere pronto ad un rialzo, dato che, come si può osservare dal grafico, si muove in un canale ascendente.

Da un punto di vista tecnico è dunque lecito porre come obiettivo la regione di prezzo compresa tra i 250 e i 270 euro/t, data dalla possibile evoluzione del canale in cui il prezzo della soia sembra muoversi.

(a cura di Anna Schiavon; annaschiavon@t4t.biz)

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

Necessità e utilità dei depositi di garanzia

Uno dei pilastri sul quale si fonda l'industria dei derivati standardizzati, ossia opzioni e futures scambiati in mercati regolamentati, è la richiesta di depositi di garanzia per ogni singolo contratto. La presenza di margini di garanzia rappresenta immediatamente due vantaggi:

- Il primo è la garanzia del buon fine del contratto appena stipulato. Se non avesse versato nulla, un investitore scontento del contratto concluso potrebbe cercare di non rispettarlo o più semplicemente in un certo momento non avere le risorse economiche per onorarlo. Il meccanismo dei margini permette alle borse di organizzare le negoziazioni in modo da minimizzare le insolvenze.
- Il secondo vantaggio è quello di poter acquistare un determinato prodotto al prezzo attuale¹⁶ senza avere l'esborso dell'intero capitale. Così facendo ci si assicura un approvvigionamento futuro a un prezzo determinato, senza la necessità di possedere un magazzino¹⁷ e senza dover sborsare immediatamente tutto il controvalore. E' da notare come gli importi varino in funzione dei singoli contratti derivati e come le regole utilizzate per determinarli possano essere particolarmente complesse¹⁸, soprattutto nel caso di un portafoglio in cui siano presenti diversi derivati.

Per illustrare il funzionamento dei margini di garanzia, si consideri un produttore di lecitina di soia che decide di comperare due contratti *futures*¹⁹ sul seme di soia con consegna novembre 2007. Il prezzo al quale conclude il contratto è 8,24 \$ per *bushel*²⁰, e dato che ciascun contratto è per 5.000 stai, l'industria si è impegnata a comperare 10.000 *bushel*. Il *broker*²¹ deve chiedere all'industriale il versamento in un conto di deposito, chiamato *Margin Account*²², di un importo minimo da depositare che è detto margine iniziale. Al termine di ogni giornata di borsa il conto verrà aggiornato dei profitti o delle perdite conseguite. Tale meccanismo è detto *Marking to Market*²³.

Nel nostro esempio il margine iniziale²⁴ è stata stabilito dal *broker* in 3.960 \$ per contratto e quindi 7.920 \$ per i due contratti. Successivamente il prezzo del *futures* potrà cambiare (Tabella 2) comportando delle perdite o degli utili sulla posizione²⁵ in essere. Supponiamo che il giorno 16 Agosto il prezzo del *futures* sul seme di soia scenda a 8,145 \$. L'imprenditore subirà così una perdita di 950 \$ (= 0,095 x 2 x 5.000 \$).

¹⁶ Quello che si scambia nei mercati *futures*.

¹⁷ Come riportato nel bollettino precedente, il prezzo *futures* differisce dal prezzo a pronti proprio dei costi legati al denaro e allo stoccaggio della merce.

¹⁸ Per capirle occorre contattare le singole borse.

¹⁹ Utilizzeremo per l'esempio il contratto sul seme di soia scambiato presso il CBOT (Chicago Board of Trade), il prezzo è espresso in dollari per staio di soia e ogni contratto corrisponde a 5000 stai.

²⁰ Il *bushel*, il nostro antico staio, è una misura volumetrica che per frumento e semi di soia equivale a 27.216 Kg (60 libbre), mentre nel caso del mais corrisponde a 25.401 Kg (56 libbre).

²¹ Il *broker* è quella figura di intermediazione attraverso la quale i singoli clienti possono accedere al mercato.

²² Conto margini.

²³ Il *marking to market* ossia l'aggancio al mercato consiste nell'aggiornare il calcolo del valore del contratto derivato. Il *marking to market* su base giornaliera viene spesso raccomandato come strumento di contenimento dei rischi legati all'operatività in derivati. E' necessario in oltre notare come il *marking to market* non sia esclusivamente un accordo tra *broker* e cliente, ma come il medesimo meccanismo venga applicato pure tra la borsa e il *broker*.

²⁴ Margine iniziale richiesto nel mese il 16 agosto 2007.

²⁵ Per posizione si intende nel gergo di borsa, essere *long* o *short* di un determinato contratto in derivati. L'aver concluso contratti per l'acquisto o la vendita di un'opzione o di un *futures*.

Tabella 2 - Posizione lunga su due contratti futures sul seme di soia: depositi di garanzia²⁶

Giorno	Prezzo Futures (cent/\$)	Profitti e perdite giornalieri (\$)	Profitti e perdite cumulate (\$)	Saldo del conto margini (\$)	Richiesta di integrazione del margine (margin call)
	824,00			7.920	
16/08/2007	814,50	-950	-950	6.970	-950
17/08/2007	827,75	1.325	375	9.245	
20/08/2007	827,25	-50	325	9.195	
21/08/2007	831,00	375	700	9.570	
22/08/2007	847,00	1.600	2.300	11.170	
23/08/2007	858,25	1.125	3.425	12.295	
24/08/2007	865,00	675	4.100	12.970	
27/08/2007	872,75	775	4.875	13.745	
28/08/2007	872,25	-50	4.825	13.695	
29/08/2007	874,25	200	5.025	13.895	
30/08/2007	885,00	1.075	6.100	14.970	
31/08/2007	882,50	-250	5.850	14.720	
04/09/2007	907,50	2.500	8.350	17.220	
05/09/2007	903,00	-450	7.900	16.770	
06/09/2007	892,50	-1.050	6.850	15.720	
07/09/2007	905,25	1.275	8.125	16.995	
10/09/2007	919,00	1.375	9.500	18.370	

A questo punto il saldo del suo conto margini si riduce a 6.970 \$. Dato che sconta immediatamente il fatto che i 10.000 *bushel* che si è impegnato ad acquistare possano essere venduti solo a 8,14 \$. Nel caso il prezzo vada a salire il possessore del *futures long*²⁷ può man mano prelevare dal conto di deposito l'eccedenza rispetto al margine di iniziale. D'altra parte affinché il saldo nel conto non diventi mai negativo, esiste un margine di mantenimento che nel caso appena esposto si ipotizza sia uguale al margine iniziale²⁸.

Se il saldo scende sotto il margine di mantenimento, il proprietario dell'account riceve una richiesta di integrazione (*margin call*) e a questo punto se vuole mantenere le posizioni in essere deve necessariamente riportare il conto al livello di mantenimento il giorno successivo. Se il cliente non effettua il versamento, il *broker* chiude la posizione in essere. Nel caso appena illustrato la chiusura comporterebbe la vendita di due contratti *futures* sul seme di soia con consegna a dicembre per un sottostante di 10.000 *bushel*. Il nostro trasformatore preferisce rispondere al *margin call* versando 950 \$ a reintegro del margine e può così continuare la propria copertura.

E' da notare quindi che per le proprie esigenze di copertura l'azienda non ha dovuto impiegare solo i margini iniziali 7.920 \$ ma un totale di 8.870 \$, che comunque non rappresenta che il 10.76% del sottostante al derivato. Infine è bene ricordare come tutte le borse *futures* abbiano deciso l'applicazione del *marking to market* giornaliero in modo che alla fine di ogni singola giornata il conto del cliente viene accreditato dei profitti o addebitato delle perdite²⁹. In tal modo il valore del

²⁶ Il margine iniziale è di 3.960 \$ per contratto ossia di 7.920 \$ complessivi e il margine di mantenimento è il medesimo. Il contratto viene stipulato giovedì sedici agosto a 814,00 centesimi di dollaro chiuso il 10 di settembre a 919,00 centesimi di dollaro.

²⁷ Un *futures* si dice *long* quando viene acquistato ossia quando ci si impegna ad acquistare il sottostante al contratto derivato.

²⁸ E' diventata prassi comune dei broker non porre differenze tra margine iniziale e margine di mantenimento, mentre al tempo stesso si sono posti limiti alla consistenza minima totale degli *account* sui quali avviene la negoziazione.

²⁹ Il prezzo al quale viene regolato il contratto è detto *settlement*, ed è un prezzo calcolato dalla cassa di compensazione a ogni chiusura di mercato.

contratto viene sempre riportato a zero. Così ogni giorno i *futures* vengono chiusi e riscritti ad un nuovo prezzo.

E' da notare come sia la borsa a fissare dei margini minimi di mantenimento, che i *broker* sono tenuti comunque a garantire alla borsa stessa.

I margini richiesti ai diversi operatori possono dipendere dagli obiettivi e dal tipo di investitore. Un *hedger*, che opera come si è soliti dire in *bona fides*, ad esempio un produttore di soia o un mangimista, che operano sul *futures* scritto sul seme di soia, sono spesso soggetti a margini ridotti inferiori a quelli di uno speculatore.

(a cura di Umberto Loschi; umbertoloschi@t4t.biz)

Calendar Spread³⁰

Nel Bollettino precedente si è parlato del *Butterfly Spread* e di come si potesse utilizzarlo in termini di copertura. Infatti il richiamo viene spontaneo alla strategia operativa che qui si presenta e che genera un profilo simile allo *Spread* a Farfalla, ma con modalità operative differenti.

Se infatti finora si erano comprate e vendute opzioni³¹ con *strike* diversi ma uguale data di scadenza, con lo *Spread* di Calendario si utilizzano opzioni con identico prezzo di esercizio ma diverse date di scadenza.

Il *Calendar Spread* utilizza un fattore particolare che influenza il prezzo di una opzione, cioè la vita residua. Le opzioni, infatti, tendono ad avere un valore maggiore al crescere della loro vita residua. Questo è dovuto al fatto che un investitore che vende un'opzione con vita residua maggiore, si espone ad un rischio tanto più grande quanto più lontana è la scadenza. Pertanto l'opzione con vita residua più lunga deve valere almeno tanto quanto l'opzione con la vita più breve.

Lo *Spread* di Calendario può essere costituito vendendo una *call* con un determinato *strike price* e comprando un'altra *call* con identico prezzo di esercizio ma vita residua più lunga. In genere, più la scadenza è lontana e più l'opzione ha un alto valore, dunque questa strategia comporta un esborso pari alla differenza tra i due premi. Inoltre, il *Calendar Spread* si basa sull'ipotesi che il prezzo *spot*³² alla scadenza della prima opzione sia vicino allo *strike price*.

Per questi motivi lo *Spread* di Calendario è considerato una forma di investimento e di speculazione, piuttosto che una vera e propria copertura. Viene utilizzato quando un operatore reputa che il prezzo di una opzione con scadenza lontana sia sottostimato rispetto al prezzo della stessa opzione con scadenza più vicina.

Si prenda ad esempio il caso di un produttore di pasta che ritiene che il prezzo attuale del grano a 226,50 euro/t riduca eccessivamente i suoi margini operativi, e nel contempo non preveda ulteriori forti rialzi del prezzo. La sua convinzione in base alla sua esperienza lo porta a ritenere che il prezzo del grano si stabilizzi sui livelli attuali e vorrebbe perciò tentare una piccola speculazione con il *Calendar Spread*, in modo da coprire l'apprezzamento del bene con i possibili ricavi dati da questa strategia.

Siccome ipotizza che a Dicembre³³ 2007 il grano non costerà molto più di ora, circa 25 euro/t in più, decide di costruire un *Calendar Spread* che porti profitto intorno ai 250 euro/t. Compra dunque una *call* con *strike price* pari a 255,50 euro/t. Quella con scadenza a Marzo vale 11,20 euro/t, mentre quella con scadenza a Dicembre 2007 costa 6,90 euro/t. Decide così di finanziarsi l'acquisto della *call* di Marzo grazie alla vendita della *call* con scadenza più vicina. Spende quindi 4,30 euro/t, un prezzo molto inferiore a ciascuna delle due opzioni, per costruire la strategia.

³⁰ Letteralmente *spread* significa "oscillazione, scarto, larghezza". Si ha una strategia operativa mediante spread quando si assumono posizioni su due o più opzioni dello stesso tipo (cioè, due o più *call* o due o più *put*).

³¹ Le opzioni sono contratti che danno diritto a comprare o vendere un'attività ad un prezzo predeterminato (*strike price* o prezzo di esercizio) e ad un una certa data, pagando un determinato prezzo in anticipo (premio). Gli accordi per vendere l'attività sottostante si chiamano *put*, mentre gli accordi che servono per comprarla sono detti *call*.

³² Prezzo per la consegna immediata, cioè il prezzo a cui in quel momento il mercato paga il sottostante.

³³ Le scadenze per i contratti in opzioni sul *Wheat* al Chicago Board of Trade sono Luglio, settembre, dicembre, marzo e maggio.

A Dicembre il produttore di pasta potrà dunque trovarsi davanti tre diversi scenari che ora si andrà ad analizzare:

- Scenario 1: il prezzo del grano è molto inferiore alle aspettative, cioè allo *strike price*.
In questo caso, per chi ha comprato l'opzione di Dicembre non sarebbe conveniente esercitarla e comprare il grano a prezzo superiore rispetto a quello di mercato, dunque il produttore avrà incassato il premio della *call* e non avrà perdite. Allo stesso tempo la *call* con scadenza a marzo varrà circa zero, ed il produttore potrà decidere di tenerla fino ad allora in modo da poter essere coperto a basso costo da un possibile rialzo dei prezzi.
In totale la strategia sarà costata al massimo la differenza tra i premi delle *call*, cioè 4,30 euro/t.
- Scenario 2: il prezzo del grano è molto superiore alle aspettative, cioè allo *strike price*.
La controparte che ha comprato l'opzione di Dicembre, ora potrebbe decidere di esercitarla. In questo caso il produttore di pasta potrebbe trovarsi a dover far fronte alla propria obbligazione a vendere, dato che gli verrà richiesto di pagare la differenza tra il prezzo attuale e lo *strike price*. In questo caso potrà dunque vendere l'opzione con scadenza a Marzo, a meno che il mercato in quel momento non gli paghi l'opzione meno dell'*in the money*³⁴, caso in cui è per lui conveniente l'esercizio anticipato³⁵ dell'opzione in modo da ottenere la differenza tra il prezzo *spot* e il prezzo di esercizio della *call*.
Anche in questo scenario, la massima perdita da parte del produttore sarà l'investimento iniziale. Infatti nella peggiore delle ipotesi le due poste vanno ad annullarsi alla scadenza.
- Scenario 3: il prezzo del grano è simile alle aspettative, cioè si trova vicino allo *strike price*.
Questo è lo scenario in cui il produttore di pasta può meglio sfruttare i vantaggi del *Calendar Spread*. In questo caso, infatti, l'opzione in scadenza non costerà all'investitore poco o nulla. Il profitto sarà derivato dal fatto che l'opzione di Marzo avrà molto valore, e la sua vendita per chiudere la posizione dovrebbe coprire ampiamente il costo sostenuto inizialmente.

Il motivo per cui lo *Spread* di Calendario è considerato una speculazione piuttosto che una copertura è proprio il fatto che coniuga una bassa probabilità di riuscita con una possibile vincita cospicua, pur mantenendo un basso investimento iniziale.

(a cura di Anna SCHIAVON; annaschiavon@t4t.biz)

³⁴ Una *call* (*put*) con prezzo di esercizio minore (maggiore) del prezzo corrente del sottostante è detta *in the money*, dato che se il prezzo del sottostante resta invariato, alla scadenza converrà esercitare l'opzione.

³⁵ L'esercizio anticipato di una opzione è possibile solo se si tratta di un'opzione di tipo americano, ossia un'opzione *call* o *put* che può essere esercitata in qualsiasi momento della propria vita.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Produzione europea in ribasso: prezzi ancora più su

La **produzione** di frumento per la campagna commerciale 2007/2008 nell'Unione Europea a 27 paesi è prevista in ulteriore riduzione e dovrebbe essere inferiore a 122 milioni di tonnellate rispetto (-4% rispetto alla campagna 2006/07). Le perdite maggiori si registrano in Francia, Regno Unito e Germania, dove le eccessive piogge e le inondazioni che hanno colpito la coltura proprio durante le fasi di raccolta hanno ridotto sia le rese produttive che la qualità finale del prodotto.

I consumi invece sono stimati in leggera flessione rispetto alle precedenti stime e dovrebbero scendere a circa 121 milioni di tonnellate.

Non dovrebbero registrare particolari variazioni le importazioni e gli stock finali, stabili a circa 11 milioni di tonnellate.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate)						
	Settimana terminante il 23/09/07 (A)	Settimana terminante il 26/08/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	694.741	516.026	34,6	1.783.791	-61,1	
Disponibile	1.683.646	1.862.361	-9,6	594.596	183,2	
Stock all'intervento						
	5.028	5.299	-5,1	3.645.582	-99,9	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	1.727.000	1.193.000	44,8	2.558.000	-32,5	
Import	1.558.000	704.000	121,3	1.810.000	-13,9	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0		0		
Intervento	0	0		5.000		

A partire dal mese di luglio, le quotazioni sui mercati nazionali, sulla scia di quanto avveniva nei principali mercati internazionali, si sono orientate decisamente verso l'alto. L'aumento della domanda mondiale sia per usi alimentari umani e zootecnici che per usi industriali e la contestuale diminuzione dell'offerta - causata dalle pessime condizioni meteorologiche - ha innescato una spirale di crescita dei prezzi di cui non si intravede ancora la fine.

Anche nelle principali piazze di contrattazione nazionale si assiste a continui ritocchi verso l'alto, con pochi scambi conclusi, visto che l'offerta limita le quantità di prodotto esitate sul mercato (nella speranza di ulteriori rialzi del prezzo) e una domanda restia ad acquistare oltre lo stretto necessario.

Mais

Produzione in calo e consumi in aumento: crescono le importazioni

La **produzione** di mais nell'Unione Europea a 27 Paesi nella campagna commerciale 2006/07 si mantiene stabile rispetto alle ultime stime, a circa 55 milioni di tonnellate. Stabili anche i consumi, a circa 59 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda la prossima **campagna commerciale 2007/08**, la produzione è prevista in notevole calo, a circa 47 milioni di tonnellate (-15%) a causa delle minori superfici investite e delle sfavorevoli condizioni climatiche che hanno interessato soprattutto le aree più meridionali del paese. Il caldo e i periodi siccitosi estivi registrati nelle aree mediterranee e balcaniche hanno danneggiato la coltura più di quanto previsto. A fronte di una minore offerta produttiva, i **consumi** sono previsti in crescita a circa 61 milioni di tonnellate (+3%), con un relativo aumento delle importazioni (8 milioni di tonnellate, + 2 milioni rispetto al 2006/07) e una relativa riduzione degli stock finali, che dovrebbero scendere a 4 milioni di tonnellate.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 23/09/07 (A)	Settimana terminante il 26/08/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	0	0		5.123.304		
Certificati (cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)						
Export	71.000	49.000	44,9	23.000	208,7	
Import	2.436.000	1.033.000	135,8	1.035.000	135,4	

Anche per il mais valgono le stesse considerazioni effettuate per il frumento: sul mercato nazionale i detentori tendono a non immettere troppo prodotto, in considerazione della congiuntura internazionale e del problema delle rese insoddisfacenti del nuovo raccolto, stimolando così la richiesta di approvvigionamento e favorendo ulteriori aumenti dei listini.

Prezzi al rialzo nella nuova campagna di commercializzazione del mais nel Veneto.

La raccolta del mais nel Veneto è alle sue battute finali nelle aree settentrionali della regione, mentre nelle zone centro-meridionali è praticamente completata.

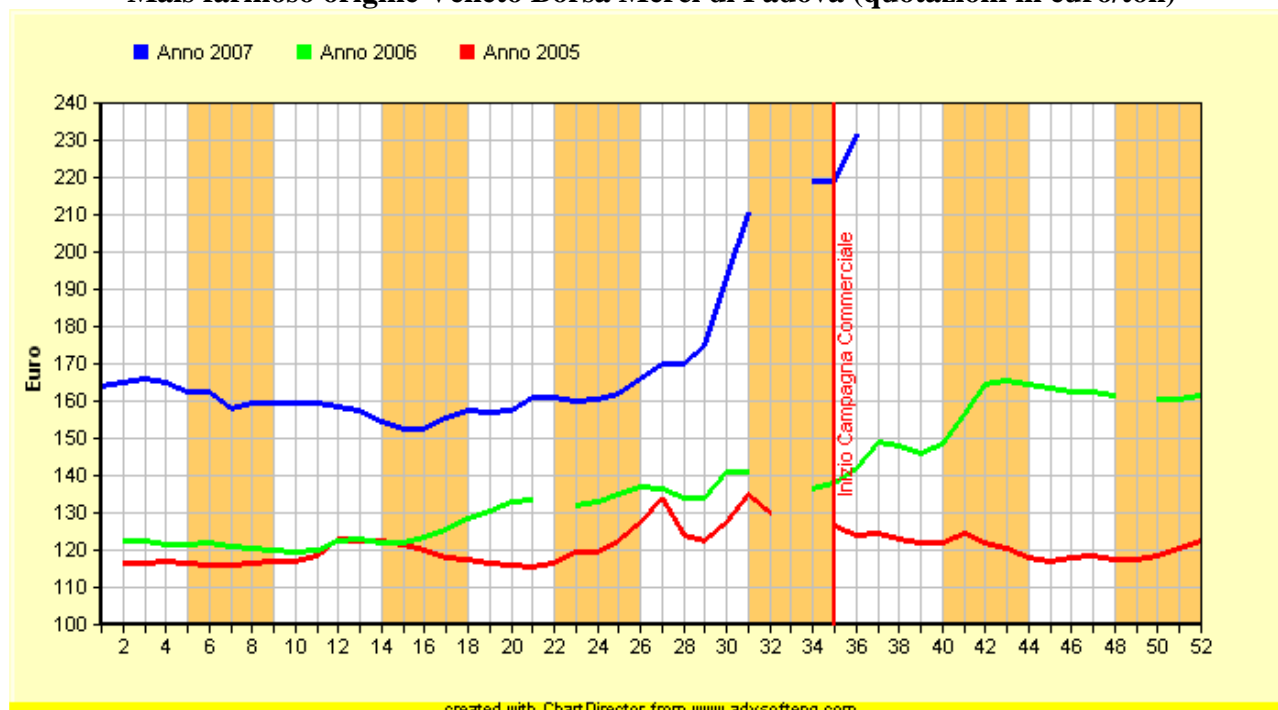
A causa dell'andamento stagionale piuttosto anomalo, gli operatori del settore rilevano una contrazione della produzione rispetto alla campagna precedente, specie nelle aree che hanno patito la siccità. Prevedono, infatti, rese tra le 6 e le 9 t/ha di granella. Invece, nelle zone che hanno beneficiato delle piogge di agosto e settembre la produttività della coltura dovrebbe mantenersi su rese più elevate - tra le 10 e le 12 t/ha -. Calo delle superfici investite e diminuzione delle rese, comporteranno, secondo gli operatori, una riduzione dell'offerta di mais nel Veneto e un mancato raffreddato dei prezzi del prodotto, che risulterebbero influenzati, però, anche dalla situazione congiunturale internazionale.

Sulle principali piazze della Regione le quotazioni di inizio campagna hanno raggiunto i 220 - 230 euro/t, con punte di quasi 240 euro/t, un incremento di oltre 100 euro/t rispetto ai prezzi dello stesso periodo del 2006.

Nel grafico si possono osservare le quotazioni 2007 del mais farinoso sulla piazza di Padova (linea Blu), che segna un buon aumento in coincidenza con l'avvio della nuova campagna di

commercializzazione, a conferma della tendenza al rialzo del prezzo che perdura dall'inizio dell'anno.

Mais farinoso origine Veneto Borsa Merci di Padova (quotazioni in euro/ton)



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Soia

Produzione prevista in calo nella prossima campagna: mercato in attesa

Per quanto riguarda la **produzione** di soia a livello europeo (Europa a 27) per la campagna commerciale che si sta concludendo, non si segnalano particolari variazioni: nel 2006/07 ha superato di poco 1 milione di tonnellate. Sono leggermente aumentati anche i consumi e di conseguenza le quantità importate.

Per la nuova **campagna commerciale 2007/08**, le prime stime indicano una diminuzione della produzione di circa il -15%.

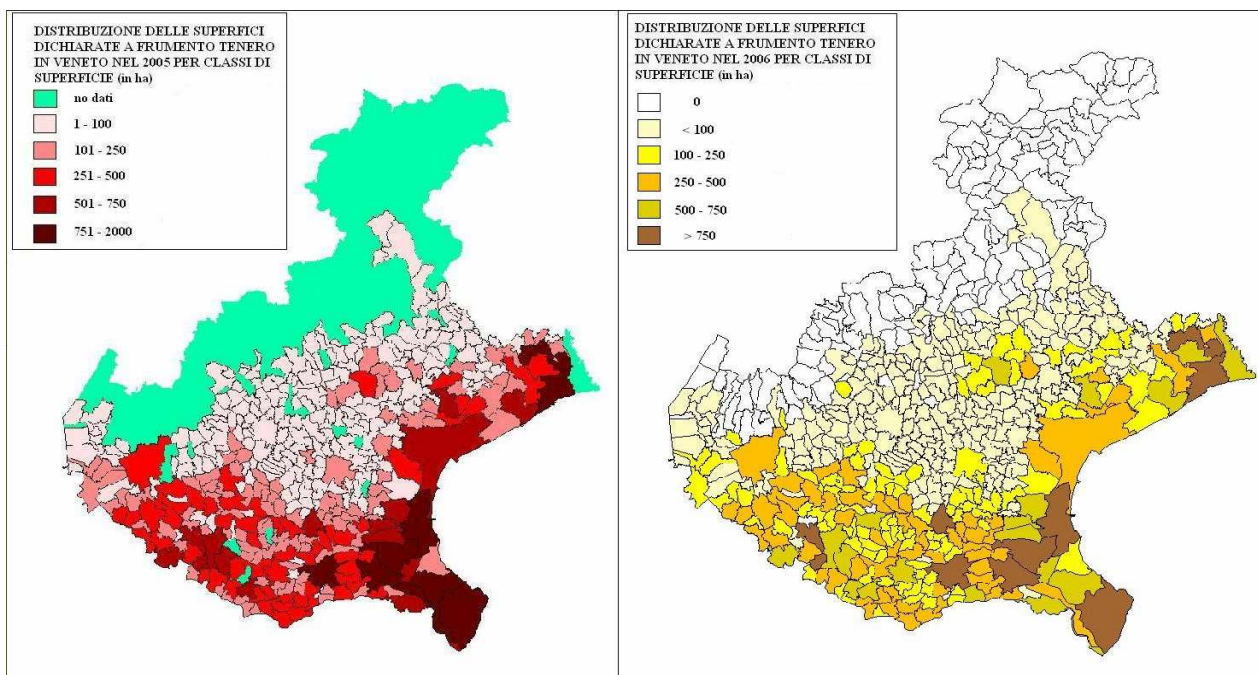
Nelle principali borse merci nazionali sono riprese le contrattazioni della soia, con quotazioni notevolmente superiori a quelle dello scorso anno, sulla scia della dinamica mondiale di aumento dei prezzi. Tuttavia, poiché le quantità di nuovo prodotto immesse sul mercato non sono ancora rilevanti, è ancora presto per valutare l'orientamento che intende prendere il mercato nazionale.

Notizie da Avepa

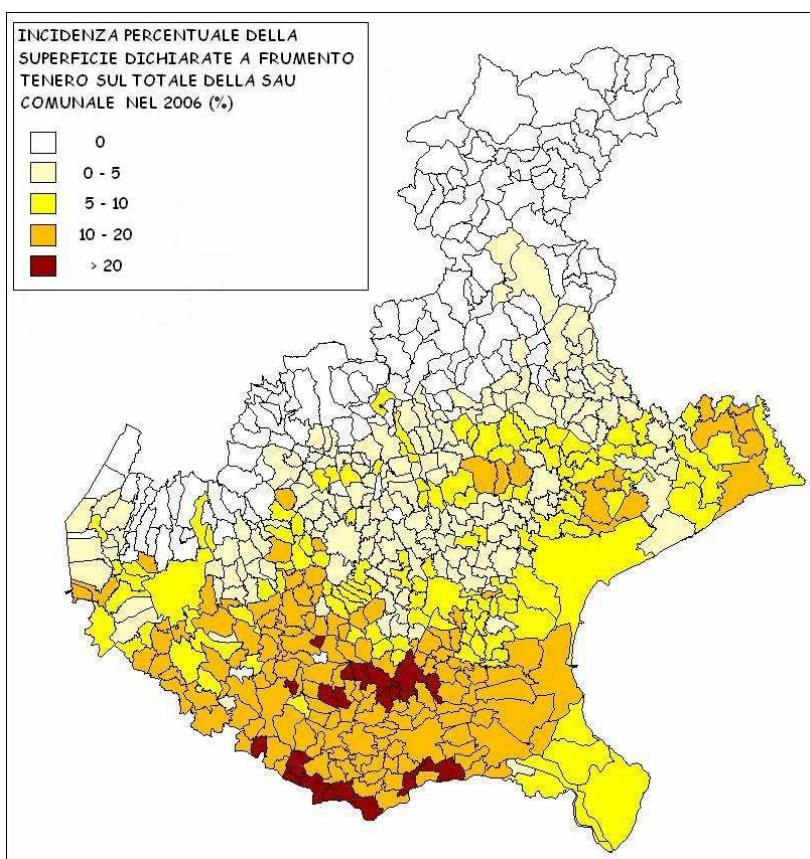
Dati sulle superfici dichiarate dagli agricoltori

In base alle dichiarazioni effettuate dagli agricoltori nella domanda presentata ad Avepa ai fini dell'ottenimento degli aiuti comunitari previsti dalla Pac seminativi per gli anni 2005 e 2006, organizzando i dati a livello comunale, è possibile creare delle figure come quelle sotto riportate.

Si evidenziano in questo modo la superficie dichiarata a frumento tenero per ogni comune del Veneto, suddividendo i comuni in cinque classi in base alla superficie coltivata. Ne risulta la possibilità di leggere facilmente dove si localizza in maniera prevalente la coltura del frumento tenero in Veneto.



La **superficie a frumento tenero** è passata da 64.764 ettari nel 2005 a 69.626 ettari nel 2006 (+7,5%). A livello generale, poiché rispetto al 2005 è aumentata la superficie totale delle aziende che hanno presentato la domanda (798 mila ettari, +2,2%) mentre è contestualmente scesa quella dichiarata a colture arabili (487 mila ettari, -1,2%), è passata dal 63% al 61% l'incidenza di tali superfici sul totale delle superfici aziendali. Nel 2006 (cartina di destra) rispetto al 2005 (cartina di sinistra) non si sono verificate particolari variazioni nella distribuzione delle superfici a frumento tenero.



Nella seconda cartina è possibile invece visualizzare l'incidenza delle superfici a frumento sul totale della superficie dichiarata dalle aziende a livello comunale. A livello regionale tale incidenza è pari all'8,7%: nei comuni dove l'incidenza è superiore a questo valore è possibile affermare che vi è una qualche forma di specializzazione nella coltivazione del frumento. Risulta evidente come praticamente tutta la provincia di Rovigo registri percentuali superiori al 10% e in alcuni comuni anche più del 20% delle superfici vengono coltivate a frumento tenero. Altre aree particolarmente "vocate" alla produzione di frumento risultano essere la bassa padovana, alcuni comuni del veronese al confine con la provincia di Rovigo e il territorio della Venezia Orientale.

INFORMAZIONI

Forum Fitoiatrici di Veneto Agricoltura

Malattie fungine e concia dei cereali, micotossine nel frumento, virosi, e altro ancora, saranno i temi su cui specialisti e operatori si confronteranno nell'incontro previsto il 29 novembre 2007, alla Corte Benedettina di Legnaro (PD). L'incontro rientra nel ciclo dei Forum Fitoiatrici che tradizionalmente Veneto Agricoltura organizza nel periodo autunnale. Maggiori dettagli sul programma saranno resi noti nel prossimo numero.




Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura.

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppioli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

La redazione del testo è stata chiusa il 26 settembre 2007.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppioli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Davide Constantini, Antonio Merlo
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni, Anna Schiavon

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

Supporto informatico

Geko s.r.l.

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> newsletter

